

ONORA IL PADRE E LA MADRE

di **ONOFRIO PAGONE**

Fa tenerezza questo Papa anziano, ultraottantenne, che va a trovare suoi coetanei in una casa di riposo e, congedandosi da loro, fuori dal protocollo si lascia andare e ammette: «Esco ringiovanito da questa visita».

È stato un inno alla terza età l'incontro di ieri di Benedetto XVI nella casa famiglia gestita dalla Comunità di Sant'Egidio sul Gianicolo, a Roma. È stata l'esaltazione degli anni della saggezza e della fragilità del corpo, ma non della tristezza.

SEGUE A PAGINA 23 >>

Anche se talvolta le giornate sembrano lunghe e vuote non bisogna scoraggiarsi mai, ha raccomandato il pontefice. Il Papa ha parlato come vescovo di Roma ma anche come anziano. Ha raccontato di conoscere i problemi e i limiti dell'età, ha precisato le difficoltà che per molti sono pure aggravate dalla crisi economica, ed ha dettato i tre punti cardine del suo pensiero. Primo: «Noi anziani - proprio così, ha parlato al plurale comprendendo anche se stesso - noi anziani abbiamo bisogno dell'aiuto degli altri». Secondo: «Gli anziani sono un valore per la società, soprattutto per i giovani». Terzo: «Penso che si dovrebbe operare con maggiore impegno, iniziando dalle famiglie e dalle istituzioni pubbliche, per fare in modo che gli anziani possano rimanere nelle loro case».

La teologia della terza età sta in questi tre passaggi: la immedesimazione nel bisogno e il riconoscimento di questo bisogno, il legame valoriale tra generazioni e l'esigenza di non trapiantare la persona anziana costringendola ad abbandonare la propria casa per vivere gli ultimi anni di vita in strutture anonime ma soprattutto estranee.

Ha ragione il Papa, ma meno male che ci sono queste strutture, queste case di riposo. In una società che invecchia e che ha sempre fretta, in un Paese che non investe in politiche sociali e dimentica i bambini come gli anziani, un Paese che non ha cura degli asili come dell'assistenza ai nonni, in questo Paese il monito del Papa fa arrossire. Benedetto XVI ieri ha indicato una strada che non è proprio prevista dallo stradario della politica: in questo Paese si discute addirittura di «esodati», cioè di persone considerate troppo giovani per andare in pensione e ritenute troppo anziane per continuare a lavorare: persone, uomini e donne che costituiscono il collante tra generazioni e che invece vengono espulse, emarginate, umiliate per via dell'età. Persone che meritano rispetto, come i bambini e come i nonni, e che all'improvviso la società dominata dalla logica del profitto e dell'efficienza - sono parole del Papa - vedono stracciata la loro capacità lavorativa e la vita stessa.

In questo Paese, che il papa venga a raccontare che l'esistenza degli anziani è come un libro aperto nel quale le giovani generazioni possono trovare preziose indicazioni per il cammino della vita ha lo stesso effetto di una bomba atomica. «Noi anziani, fragili sì ma non inutili né tristi», ha detto il pontefice.

Un altro papa, il beato Giovanni Paolo II, nella

sua «Lettera agli anziani» del primo ottobre 1999 - quindi alle soglie del nuovo millennio - citò il quarto comandamento per esprimere il forte legame che esiste tra generazioni. «Onora il padre e la madre», perché il padre e la madre indicano il passato, la condizione che rende possibile l'esistenza di un popolo. E solo se il precetto viene accolto e osservato, gli anziani non vengono considerati un peso inutile e ingombrante. Così scriveva Wojtyła.

Oggi siamo oltre. Oggi ci troviamo a dover fare i conti con una indicazione pontificia sulla politica del *welfare*: un appello alle famiglie ma anche alle istituzioni pubbliche perché gli anziani restino in casa. Magari potesse essere sempre così... E come si fa? Come regge una struttura familiare alle prese con i tempi sociali a governare anche le difficoltà di un anziano? Non ce la fa e si affida, si fa aiutare non riuscendo ad aiutare. Un aiuto peraltro non basato sulla solidarietà ma sul profitto della casa di riposo, che in effetti molto spesso rende poveri i suoi ospiti oltre che tristi. Ma come si fa, altrimenti?

È l'intero impianto sociale che andrebbe ricalibrato. Onora il padre e la madre, ma anche i bambini, gli anziani e gli esodati, i precari e i disoccupati. Il Papa ha chiesto che lo Stato si impegni per gli anziani: sarebbe sufficiente mettere mano, finalmente, a una politica per la famiglia.

Onora il padre e la madre

